

Persecuzioni

I motivi del contrasto

- 1- Differenza religiosa e l'impressione di stranezza che i cristiani facevano nei contemporanei attirarono l'accusa di ateismo. Tale accusa implicava due cose: da un lato veniva loro imputato di abbandonare gli dei della società, dall'altro l'accusa significava che si contestava loro d'essere davvero una religione, dal momento che non avevano né immagini, né altari, né templi.
- 2- Il monoteismo biblico. Gli dei del pantheon romano erano divinità nazionali, avevano cioè il compito di reggere e proteggere i popoli loro sottoposti. Con il loro monoteismo esclusivo mettevano in discussione questa visione del mondo.
- 3- La fede dei cristiani era politicamente pericolosa. Con il loro monoteismo i romani vedevano lo smantellare di una religiosità custodita attraverso una lunga tradizione. Il cielo degli dei che giustificava la molteplicità delle nazioni sottoposte al dominio di Roma come l'ordinamento mondiale voluto dalla provvidenza divina, doveva essere riconosciuto da tutti i cittadini. I cristiani però consideravano come unico garante l'unico Dio della creazione e della storia.
- 4- Isolamento sociale. I cristiani dovettero ritirarsi da molti campi della vita pubblica. Le numerose feste popolari e le varie usanze radicate nel popolo erano dai cristiani evitate o rifiutate. Tali rifiuti includevano anche spettacoli teatrali e giochi circensi. I cristiani quindi presero le distanze proprio dai punti focali della vita e della sfera degli interessi sociali. Anche la vita religiosa appariva strana agli occhi dei pagani: le riunioni della comunità avvenivano in privato e talvolta di notte. Fu il cristianesimo stesso a rendere più profondo l'isolamento dandosi una propria organizzazione e conducendo una vita comunitaria scandita dai ritmi propri, con feste e usanze proprie. Il cristianesimo sviluppò quasi esclusivamente un'etica difensiva della separazione del mondo.
- 5- Facevano una propaganda del cristianesimo attraverso una critica distruttiva o attraverso una dimostrazione della superiorità del cristianesimo.
- 6- Disinteresse per le esigenze dello stato e della società.

- 7- Lo stesso successo missionario contribuì ad allargare l'impopolarità dei cristiani: si vedeva in esso la causa del fallimento di matrimoni e della divisione delle famiglie, nonché del fatto che molti volgevano le spalle alle pie tradizioni degli antenati.
- 8- Quelli che la società reputava valori: sapienza, cultura, ricchezza, carriera, i cristiani li dichiaravano privo di valore, essi giudicavano scetticamente giuramenti, cariche e reputazione.

Lo svolgimento delle persecuzioni

Perché i cristiani venivano messi a morte? Tre le ipotesi:

- 1- Leggi comuni: i cristiani venivano messi a morte perché trasgredivano alcune leggi comuni, valide per tutti (legge del culto, legge del sacrilegio)
- 2- Jus Coercitionis: il procedimento contro i cristiani dipendeva dal potere del magistrato, che disponeva anche dello jus capitis (condanna capitale) e che interveniva con le opportune misure coercitive a difesa dell'ordine senza alcun obbligo di formulazione giuridica relativa alla sua azione
- 3- Legge speciale: I cristiani vennero perseguitati perché messi fuori legge da una legge apposita che vietava il nomen cristiano, cioè l'adesione alla fede cristiana.

Dagli inizi a Nerone (54)

In questi primi decenni l'atteggiamento delle autorità sembra essere favorevole alla religione cristiana. Le persecuzioni sono dovute ad iniziative ebraiche sia per Stefano che per Corinto (atti 17). L'imperatore Tiberio Augusto (14-37) presentò al senato una proposta tesa ad ottenere il riconoscimento di Cristo come Dio. Il motivo era ispirato dal carattere religioso pacifico del messianismo cristiano in contrasto con quello politico della religione ebraica; la diffusione del cristianesimo in Palestina avrebbe favorito la pacificazione di una delle province più irrequiete. La proposta non fu accettata e il senato decretò la religione cristiana "superstitio illicita". Ma l'imperatore pose il veto ad eventuali accuse contro i cristiani. Il cristianesimo così rimase illegale e una volta venuta meno la protezione degli imperatori esso poteva venire perseguitato.

Da Nerone ai Flavi

Dal 37-41 Caligola, dal 41-54 Claudio, dal 54 al 68 Nerone.

La persecuzione neroniana coincide con il cambiamento della politica di questo imperatore che si rifece ad una concezione assolutistica e orientaleggiante dell'autorità imperiale. Nerone diventa Dominus e non più Principatus Ora il Dominus è detentore di tutti i poteri e i cittadini sono sudditi. La persecuzione contro i cristiani iniziata nel 64-65 è da mettersi in relazione con il naturale rifiuto di questi alla divinizzazione dell'autorità politica. Tre fattori sembrano rilevanti: a) il disperato tentativo di Nerone di trovare una via d'uscita all'incendio del 19 luglio 64, del quale era sospettato di essere la causa; b) l'opinione ufficiale e popolare in Roma, che disapprovava ogni minaccia alla maestà degli dei romani da parte dei culti stranieri; c) l'ostilità dei giudei verso i cristiani. La persecuzione benché non estesa all'Italia e alle province ebbe il risultato di mettere i cristiani in una situazione legalmente difficile. Durante questa persecuzione morirono Pietro e Paolo. La morte di Nerone (68) e l'avvento dei Flavi (Aprile 68: Galba, 69-79 Vespasiano, 79-81 Tito) posero fine ad ogni azione contro i cristiani. La persecuzione riprese negli ultimi anni dell'impero di Domiziano (81-96) nel 95 autore di una svolta politica simile a quella di Nerone e terminata con la morte dell'imperatore 96. (96-98: Nerva)

Il rescritto di Traiano 98-117 e gli Antonini

Il rescritto in questione è la risposta dell'imperatore Traiano alle domande di Plinio il Giovane, governatore della Bitinia e del Ponto circa le modalità da seguire contro i cristiani. Il carteggio risale agli anni 110-113. Dalla lettera emergono con sicurezza questi punti:

- 1- I cristiani venivano processati
- 2- Venivano puniti a causa del nomen

Le perplessità di Plinio riguardano i modi di procedere:

- 1- se vi siano discriminazioni che tengano conto dell'età
- 2- se si conceda perdono al pentimento o se a chi è stato cristiano non giovi a nulla aver cessato di esserlo
- 3- se è punibile il nomen stesso o se siano punite le colpe conseguenti all'adesione.

La risposta di Traiano stabilisce:

- Non bisogna domandare agli accusati se erano cristiani, ma se lo sono attualmente
- I cristiani non possono essere ricercati e sono passibili di giudizio su denuncia privata o anonima
- dovevano essere puniti se rifiutavano di ritrattare e di “adorare i nostri dei”. Se ritrattavano dovevano essere liberati

Il successivo imperatore Adriano 117-136 interpreta il rescritto a favore dei cristiani.

- 1- all'accusatore viene imposto l'obbligo della prova, il che rende più difficile la denuncia
- 2- l'accusato trovato colpevole avrebbe dovuto essere punito in base alla gravità della colpa.

Atteggiamento simile fu assunto da Antonino Pio 138-160. I cristiani godettero di un periodo di relativa tranquillità fino al regno di Marco Aurelio 161-180. La riluttanza ufficiale ad agire contro i cristiani fu superata dal crescere dell'irritazione popolare. Oltre al rancore personale, che costò la vita a Giustino martire a Roma nel 165, vi erano accuse di incesto, cannibalismo e ateismo. I cristiani erano ritenuti responsabili delle catastrofi naturali che dimostravano l'ira degli dei, sviluppatasi in questo periodo nell'impero romano: carestie, peste, forti nemici barbari ai confini. Il risultato fu una serie di sporadiche ma selvagge persecuzioni ispirate dal risentimento popolare: la più nota fu quella che condusse al martirio di Policarpo di Smirne verso il 165: a Smirne i giudei si unirono ai pagani per chiedere la morte di Policarpo e le autorità furono consenzienti. Intorno al 177 in Asia Minore, Grecia e Gallia si ebbe un inasprimento. Il cambiamento di rotta del mite Aurelio viene attribuito all'equivoco creatosi con l'apparizione nelle comunità cristiane del Montanismo con la sua intransigenza nei riguardi dello stato, il suo spirito apocalittico e i gesti di provocazione con la ricerca esasperata del martirio.

Dalla tolleranza dei Severi alla persecuzione di Decio 251

Dopo Marco Aurelio sale al potere il figlio Commodo (180-192) e si inaugura un periodo di pace di tranquillità anche se si ebbero ancora martiri singoli. L'inizio della dinastia dei Severi (Settimio Severo 193-211) aprì una nuova era nelle relazioni tra i cristiani e l'impero. Si sentirono meno le accuse popolari di magia nera e relazioni promiscue ma di più quelle di ateismo e opposizione alle divinità che proteggevano lo stato. Cresceva sempre di più il numero dei cristiani e molti di questi

appartenevano ai ceti più elevati, anche in quello senatorio. Questo progressi provocarono una forte reazione popolare, sostenuta dalle autorità. Le persecuzioni in forma di linciaggio o di attacchi di massa o di esecuzioni giudiziarie ebbero luogo in un'ampia area tra il 197 e il 212 con particolare violenza tra il 202-203. Le persecuzioni furono associate all'imperatore Settimio Severo da Eusebio ma sembra più verosimile che il rescritto che proibiva le conversioni al cristianesimo e al giudaismo sia stato la risposta al governatore di una provincia che aveva chiesto istruzioni di fronte ai movimenti popolari contro i cristiani e in particolare contro i convertiti. I martiri di questo inizio III secolo (Perpetua e Felicità, Leonida) sembrano dovuti a sollevazioni locali più che a un editto persecutorio di Settimio Severo. Tra il 212 e il 235 la chiesa godette di un ulteriore periodo di tolleranza. Nel gennaio 250, Decio (249-250) ordinò con un editto che l'annuale sacrificio fatto in Campidoglio agli dei romani fosse ripetuto nelle città di provincia e nel medesimo tempo fece arrestare molti eminenti cristiani. A questa prima fase, seguì la costituzione di commissioni nelle province per il controllo dei sacrifici agli dei dell'impero e al genio dell'imperatore. A chi sacrificava veniva rilasciato un certificato dell'avvenuto sacrificio. In questo modo si pensava di isolare i cristiani e di ottenere l'apostasia di molti. Non fu però applicato da tutti i funzionari i quali, corrotti, vendevano certificati falsi ai cristiani più paurosi. Non si poteva più colpire il cristianesimo come colpa personale ma era necessario e forse più incisivo colpirlo come chiesa. E' ciò che fece Valeriano (253-260).

Le ultime grandi persecuzioni

Valeriano emanò editti appositi con la conseguente abolizione del rescritto traiano. Questa lotta all'ultimo sangue è dettata in primo luogo dalla paura della vecchia classe dirigente di una cristianizzazione dello stato. Altro motivo è costituito dall'angoscia e dalle superstizioni risvegliate ed alimentate nelle masse dalla peste e dalle catastrofi naturali e militari che sconvolsero il III secolo. Valeriano emana nel 257 e 258 gli editti persecutori che per la prima volta colpiscono la chiesa come organizzazione. Impone la chiusura delle Chiese, la confisca dei cimiteri e di altri luoghi di riunione, l'invio in esilio di vescovi, preti e diaconi in luoghi sorvegliati, minaccia di morte chiunque organizzi o partecipi a riunioni del culto proibito. Nel 258 poi ordina di mettere a morte tutti gli ecclesiastici precedentemente arrestati e con essi i senatori e i cavalieri cristiani. Esilia le matrone e condanna ai lavori forzati. L'intento era di colpire i vertici dell'organizzazione e poi i fedeli. Il figlio successore a Valeriano, Gallieno (260-268) emanò un editto di tolleranza che abrogava

gli editti paterni e restituiva ai vescovi i beni confiscati. Secondo alcuni studiosi questo atto costituisce il primo riconoscimento ufficiale della religione cristiana perché gli editti di Valeriano ne riconoscevano in fondo l'esistenza. Galieno non solo informò dell'editto le autorità locali ma anche i vescovi. In tale modo le comunità cristiane diventavano soggetto di diritto e i vescovi venivano autorizzati a rappresentare ufficialmente i loro diritti davanti alla legge.

Con Diocleziano 284-305 riemerge la vecchia tradizione romana legata agli dei tradizionali. Questo segnava la fine della tolleranza e l'inizio della persecuzione. La persecuzione scoppiò nel 303. In Occidente 303-305, in Oriente 303-312. Furono emessi ben quattro editti in un crescendo di disposizioni sempre più crudeli che finirono per coinvolgere tutti i cristiani

- Imponeva la distruzione delle chiese, la consegna delle scritture
- Esigeva dagli ecclesiastici il sacrificio degli dei
- Idem
- Estendeva a tutti i cristiani l'obbligo di sacrificare e di fare libagioni

I martiri furono molti. Con l'abdicazione di Diocleziano la persecuzione scomparve e fu continuata solo in oriente sotto Galerio che durò fino all'aprile del 311 quando revocò gli editti con il celebre editto di Sardica.

Nel 312 Costantino.

Diocleziano nasce come unico imperatore e inizia successivamente una riforma politica: nasce la Tetrarchia: divide l'impero in due figure l'Augustus: potere politico e il Cesar: Potere MIITARE.

Occidente	Oriente
1 SQUADRA 284-305	
Augustus: Massiminiano	Diocleziano
Cesar: Costanzo Cloro	Galerio
2 SQUADRA 305	
Augustus: Costanzo Cloro	Galerio
Cesar: Severo	Massimino Daia
3 SQUADRA 306-312	
Augustus: Severo	LICINIO
Cesar: Massenzio / Costantino	

Nel 312 Costantino unico imperatore in Occidente

La svolta costantiniana (IV secolo)

Per svolta costantiniana si intendono tutti gli avvenimenti culturali, teorici, religiosi che hanno caratterizzato il IV secolo. Si è passati da una chiesa perseguitata (303) ad una chiesa tollerata (Galerio 311) ad una chiesa privilegiata (Costantino 313), ad una chiesa intollerante (Teodosio 392)

La persecuzione scoppia nel 303. Nel 305 Diocleziano abdica. Azione pazzesca per la mentalità antica perché l'imperatore era incarnazione della divinità, vuol dire che la divinità abdica, lascia il posto. Galerio continua la persecuzione fino al 311. Nel 311 si trova a Sardica (Sofia) Forse su consiglio di Costantino o di Licino emana l'editto di tolleranza, pubblicato a Nicomedia.

Al posto di Costanzo Cloro diventa augustus Severo. Severo come Cesar nomina Massenzio. Le truppe di Costanzo Cloro rivendicano come Cesar Costantino. Dal 306 al 312 lotta tra questi due cesar. Nel 28.10.312 con la battaglia del Ponte Milvio vince Costantino su Massenzio e rimane unico imperatore in Occidente. Il 29 entra trionfante a Roma. Alcuni mesi dopo dalla fine di gennaio e l'inizio di Marzo del 313 si trova a Milano con Licinio (Cesar d'Oriente) che sposa la sorellastra di Costantino, Costanza. Discutono su problemi dell'impero e si accordarono su strategie militari, economiche, ecclesiali. Licinio in Jugoslavia sconfigge Massimino. Il 2.5.313 entra a Nicomedia e il 13.6.313 pubblica l'editto verso i cristiani che costituiva l'accordo preso a Milano con Costantino.

- 1- L'editto di Milano non fu fatto a Milano ma a Nicomedia il 13.6.313
- 2- L'editto non è di Costantino ma di Licinio
- 3- Non è un editto ma una lettera circolare ai governanti d'oriente

Costantino si è convertito veramente o per interesse politico?

- La conversione è un mistero

- Guardiamo i fatti e traiamo alcune conseguenze:

- questi ci testimoniano con certezza storica che Costantino si converte al Cristianesimo
- è una conversione politica in quanto uomo, è un romano e vive molto forte la dimensione politica e religiosa, è imperatore sente responsabilità verso l'impero
- la condizione della cristianità cambia radicalmente

Quali sono i fatti che ci permettono di dedurre queste conseguenze:

- 1- prima della battaglia del Ponte Miglio non consultò gli aruspici
- 2- entra il 29.10.312 e non sacrifica agli dei
- 3- dopo la vittoria il senato gli regala una statua, fa aggiungere il segno della croce e la spiga in una targhetta
- 4- nel 315 gli costruiscono l'arco: gli abbellimenti evidenziano Costantino che adora il sole. L'iscrizione messa da lui non accenna al sole e afferma il Dio dei cristiani

- 5- dal 315 in poi fa coniare le monete con il monogramma fino al 322. Dal 322 solo quelle col monogramma
- 6- fa costruire le basiliche: S. Pietro viene costruita su una necropoli. Era lui stesso legato al rispetto delle necropoli
- 7- già prima del 313 fa leggi a favore dei cristiani: Gennaio: Rescritto Anulino deve restituire i beni alla chiesa cattolica, Febbraio: scrive al vescovo Ceciliano e prescrive dei doni in denaro, Marzo: secondo rescritto ad Anulino, i capi della chiesa cattolica esentati da ogni funzione per esercitare bene il culto.
- 8- Interviene in modo decisivo e continuativo per redimere le questioni teologiche. E' Costantino che convoca il concilio di Nicea del 325 per risolvere la questione ariana.

Osservazioni CONCLUSIVE

- Ogni uomo ha diritto di scegliere la religione in quanto ogni divinità ha diritto ad essere adorata
- Viene data libertà cattolica e a partire dal 313 vi è uno sviluppo notevole. La Chiesa viene riconosciuto come avente diritto e come ente morale.
- Emanazione di leggi a favore dello sviluppo della chiesa
- Maggiori conversioni, qualitativamente basse. Necessità di formazione e catechesi
- Nuova visione del mondo: se nei primi 3 secoli lo stato era visto come potenza demoniaca adesso è visto in modo positivo.
- Rapporto Chiesa e Impero. Se da una parte favorisce la Chiesa, dall'altra crea difficoltà. Imperatore organizza i concili, emana decreti conciliari, come leggi statali. E' l'imperatore che decide i vescovi e i patriarchi delle sedi più importanti.
- Nasce la cultura cristiana. Nascono le grandi opere cristologiche, trinitarie ed ecclesiologiche.